

La prima chiesa era un negozio
 Don Mino, a sinistra, nel 1975 con alcuni ragazzi davanti al negozio di via Viberti che fu la prima sede della parrocchia prima della costruzione della chiesa di San Benedetto Abate in via Delleani inaugurata nel 1978



**FABRIZIO ASSANDRI
 PAOLA ITALIANO**

Sopra le serrande della boulangerie di via Viberti c'è una targa. Qui nacque la chiesa San Benedetto. «Ci stupimmo tutti quando arrivò quel prete ad aprire una chiesa in un negozio», raccontano i coniugi Garetto, della parrocchia che da lì a pochi anni avrebbe visto erigere la sua chiesa. Era il 1975 quando a Pozzo Strada arrivò don Giacomo Lanzetti. Per tutti, don Mino. Nel 2001 è diventato ausiliare del cardinale Severino Poletto e in seguito è stato vescovo ad Alghero e ad Alba. Ma è qui,

nella parrocchia che ha fondato e dove è rimasto per 26 anni, che oggi festeggia il mezzo secolo da quando è prete, con una messa alle 10,30 e poi un rinfresco organizzato dai parrocchiani.

Gli album dei ricordi

mostrano le foto di don Mino con il maglioncino - erano i tempi dei preti operai - davanti alle saracinesche del negozio che, in attesa della costruzione della chiesa di via Delleani, aveva preso in affitto nel 1975. In ritorno a corso Peschiera c'erano i campi, il quartiere stava nascendo, c'era qualche casa e aziende come la Cimat, con i suoi lavoratori in lotta sindacale che furono accolti in chiesa. Le prime classi di catechismo erano a casa degli insegnanti o addirittura nei garage. La parrocchia è cresciuta insieme a questo pezzo del borgo. Questa data, il 26 giugno, l'hanno sempre trascorso insieme, don Mi-

Circoscrizione 3/Pozzo Strada

Cinquant'anni di messe Auguri don Mino

no e il suo gregge. «Di norma lo passavamo ai campi - racconta Luisa Garetto - e lui voleva il salame di cioccolato per festeggiare». La parrocchiana ricorda in quegli anni un braccio di ferro con il quartiere: «Il progetto della nuova chiesa fu ridimensionato, per lasciare spazio a un giardinetto». Carattere

forte, don Mino, a volte ruvido, severo. Ma è sempre stato un vulcano di idee e di progetti: aveva anche dato vita a un post-oratorio, un bar in via Isonzo, «Il pretesto». Si chiamava così perché doveva essere il pretesto per passare il tempo insieme. «Era un ritrovo per i ragazzi di zona, ogni sera. Suonava spesso Davide Dileo, che ben prima dei Subsonica era un animatore della parrocchia, e ci veniva anche lo scrittore Alessandro Perissinotto». Ha realizzato anche «L'oasi», una casa di spiritualità a Montanaro. Oggi sarà accanto al suo successore, don Paolo, arrivato nel 2001 un po' timoroso di succedere all'opera di don Mino, che ha scritto il suo nome nella storia del quartiere. Ma che anche grazie a lui ha trovato una comunità pronta a sostenerlo.

Un regalo dai parrocchiani

Se vi state chiedendo perché non ci siano dichiarazioni di don Mino nell'articolo, ecco la risposta: anche questa pagina è un regalo che i suoi parrocchiani hanno voluto fargli rivolgendosi alla «Stampa». Il giornale si unisce agli auguri a don Mino per i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale.



Don Mino oggi
 Don Mino in una foto recente con Papa Francesco